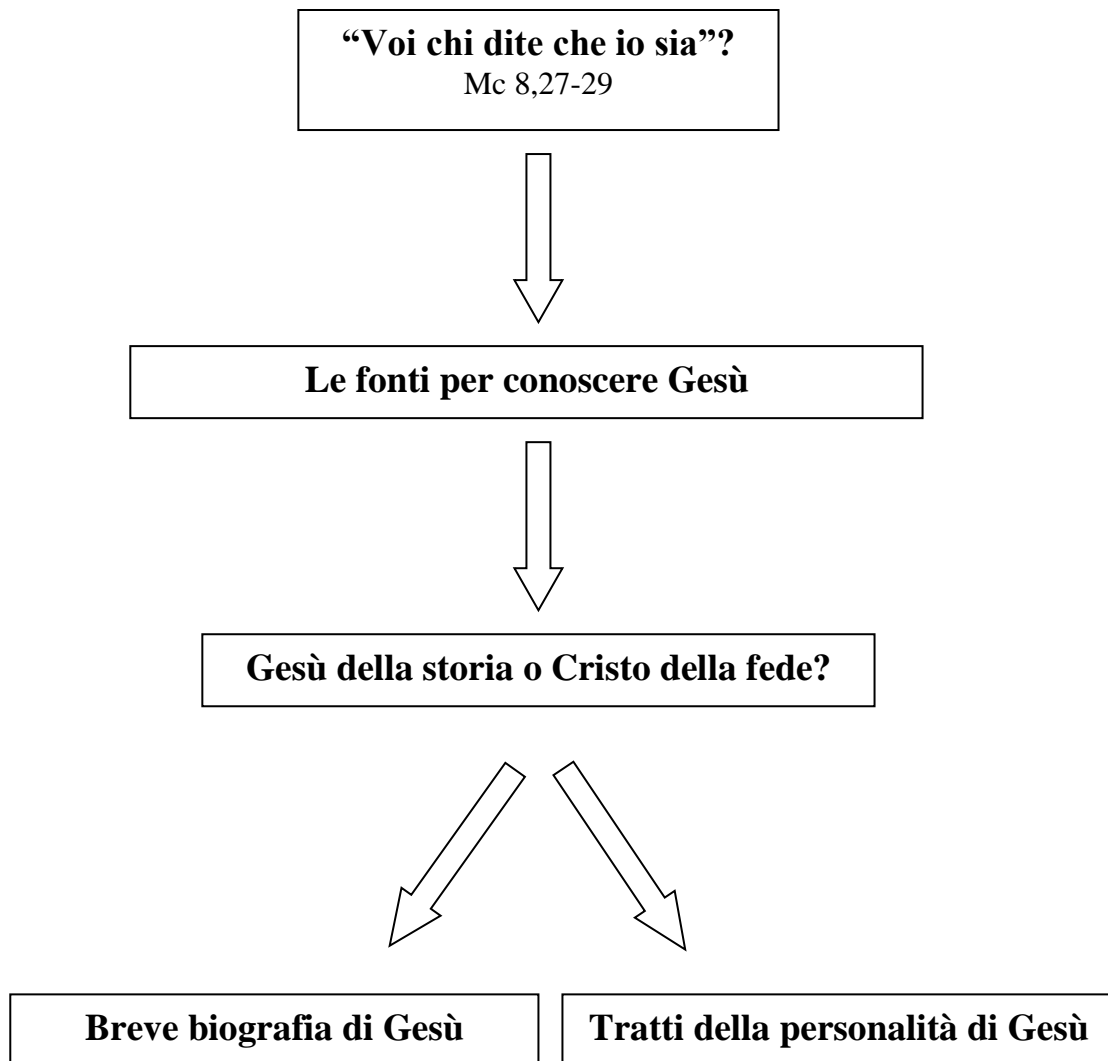


PRIMA LEZIONE



Per lo studio personale:

- CCC nn. 422 - 435; 512 – 540

Per chi vuole approfondire:

- Giuseppe Segalla, *La ricerca del Gesù storico*, Queriniana, Brescia 2010

Sintesi degli argomenti trattati

- “Voi chi dite che io sia?” (Mc 8,27-29) Questo interrogativo continua a stimolare la ricerca di tutti noi verso la conoscenza della persona di Gesù. Ne è prova il fatto che per nessun altro uomo della storia dell’umanità è stato scritto tanto quanto su Gesù di Nazaret.
- Fra tutti i grandi personaggi della storia, Gesù è *l’unico che abbia legato il destino eterno dell’uomo alla sua persona*.
- Le fonti principali per conoscere Gesù sono *i quattro vangeli* i quali, pur non essendo libri di storia, hanno un innegabile valore storico. Le fonti pagane (Giuseppe Flavio, Tacito, Svetonio, Plinio il giovane e altri) non aggiungono nulla alle notizie riportate nei vangeli. Queste fonti sono citate esclusivamente per avere un ulteriore riscontro, rispetto a quanto viene già detto nei vangeli.
- Fino al Settecento il problema del valore storico dei Vangeli non si è posto. Tra i primi a sollevarlo fu lo scrittore e filosofo tedesco H. S. Reimarus (1694–1768). Egli oppose al *Cristo del dogma*, considerato irrazionale, il *Gesù storico*, l’unico che può essere indagato dalla ragione umana. Nasce il cosiddetto “problema critico”. Il cristianesimo liberale (A. Harnack, E. Renan), nella seconda parte del 1800, partì dal presupposto che fosse possibile conoscere l’uomo Gesù attraverso i vangeli (in particolare Marco), considerati fonti storiche. Ma più tardi gli stessi esponenti della scuola liberale ammisero che non erano in grado di scrivere una vita di Gesù, a causa della scarsità di notizie storiche. Agli inizi del Novecento il teologo luterano Albert Schweitzer (1875–1965) dimostrò definitivamente il fallimento della scuola liberale. La reazione più incisiva al tentativo di conoscere il Gesù storico fu il pensiero di R. Bultmann (1884-1976), il quale sostenne l’impossibilità di conoscere alcunché del Gesù storico, in quanto le fonti cristiane in nostro possesso sono invase dalla leggenda. Gesù è certamente esistito, ma non possiamo sapere nulla di lui. Questo però non ha importanza perché la fede si basa sul *Kerygma*. La posizione di Bultmann fu avversata da altri studiosi, tra cui il suo discepolo E. Käsemann (1906-1998), che dimostrò *la continuità tra il Gesù storico e il Cristo post-pasquale*. Il risultato finale di questo lungo dibattito è che non solo non c’è contrapposizione tra il Gesù storico e il Cristo della fede, ma il Gesù storico è possibile incontrarlo solo nel *Kerygma* e quindi nella fede. Questo vuol dire che *se è vero che nulla di storico può essere affermato di Gesù di Nazaret senza passare per il Cristo della fede, è pur vero che non si può affermare nulla di Gesù in prospettiva cristologica che non sia fondato sul Gesù storico*.
- Gesù, dunque, è un personaggio storico nato a Betlemme. L’anno di nascita, secondo la maggior parte degli studiosi, è il 6-5 a.C. In quel tempo l’imperatore di Roma era Cesare Augusto e il re della Giudea era Erode il Grande. Visse a Nazaret con Giuseppe e Maria, dove studiò, come tutti gli altri bambini, presso la sinagoga del villaggio. Imparò il mestiere di carpentiere da Giuseppe. Verso i trent’anni lasciò la famiglia per dedicarsi alla vita pubblica, che durò dai due ai tre anni. Morì in croce probabilmente verso il 30-31 d.C, quando a Roma regnava Tiberio e in Palestina governava Pilato. Al terzo giorno risuscitò e apparve ai suoi discepoli, che lo testimoniarono fino al sacrificio della vita.